



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

L'etimologia di "fata"

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/772419> since: 2020-09-22

Published:

DOI: <http://doi.org/>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

This is the final peer-reviewed accepted manuscript of:

Benozzo, Francesco. "L'etimología di fata." Quaderni di semantica: rivista internazionale di semantica teorica e applicata 6 (2020): 549-550.

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>)

When citing, please refer to the published version.

L'etimologia di *fata*

Francesco Benozzo

Secondo l'etimologia tradizionale, l'it. *fata* (così come il fr. *fée* e l'occ. *fada*) continua il lat. tardo *fāta(m)*, femminile di *fātum* 'fato' originatosi dalla forma del plurale (*fāta*) (così tutti i dizionari etimologici, a compendio dei quali cfr. ad es. DEI: s.v.).

Sul piano semantico non si comprende però in che modo un parlante potesse percepire il 'fato', al plurale, come referente femminile, e che nesso iconomastico evidente ci potesse essere con le figure feriche. Accettando l'idea di *fata* come forma collaterale a *fātum*, si potrebbe semmai pensare non al femminile di una forma già sostantivata – cioè all'iconimo {il fato femminile} –, bensì al femminile del participio passato del verbo (irregolare e difettivo) latino *fārī* 'parlare con solennità, celebrare, cantare', ma anche 'predire, profetare': l'iconimo della *fata* sarebbe in questo caso {colei che parla, profetizza, celebra}. La presenza di un etnotesto di area alpina consente, pur nel suo isolamento, di formulare un'ipotesi alternativa e semanticamente più plausibile. *Fata* potrebbe essere connesso al lat. *fās* 'tutto ciò che è permesso dagli dei, conforme alle leggi divine', quindi 'giusto, lecito', da cui deriva l'indeclinabile *fastus* (all'origine della ben nota opposizione *fasto/nefasto*). *Fata* potrebbe essere la forma femminile (**fasta*) di questo sostantivo: una forma che è appunto documentata dal seguente etnotesto francoprovenzale:

*alura... ma gran maman dizia... s tü sie pa braw la **fasta** la ven lén... e ki era la **fasta**? L'era üna k l'andava rüba le rabe e fazia la büä [...]*
[Grassi-Telmon 2004: 331].

allora... mia nonna diceva... se non sei bravo viene la **fasta**... e chi era la **fasta**? Era una che andava a rubare le rape e che faceva il bucato [...].

Per spiegare la forma *fata*, con la caduta di /s/ davanti a dentale, si può notare che tale fenomeno è tipico delle lingue celtiche, che presentano /-t-/ dove le altre lingue indeuropee hanno /-st-/: cfr. ad es. airl. *tat*

‘siccit , sete’ < IE **tast-*, airl. *neta* ‘eroe’ < IE **nest-*, irl. *gat* (cfr. lat. *hasta*) [Pedersen 1909: 79, 88; Thurneysen 1961: 112] (non a caso, l’evoluzione /-st-/ > /-t-/   tipica del francese, cio  dell’area a sostrato celtico per eccellenza).

L’iconimo della fata sarebbe insomma {la creatura “fata”}, e sarebbe legato a un sostantivo (*f s*) il cui nucleo semantico si colloca «tra le porose frontiere della religione, della magia e della superstizione» [Ballester 2003: 217]. Si tratterebbe inoltre – come suggerisce la fonetica storica – della ‘creatura “fata”’ dell’area celtica; ed   appena il caso di sottolineare che le fate sono per eccellenza (direi per definizione) creature del mondo celtico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ballester, X. [2003], “*Lupus in fabula*” ovvero “*in bocca ‘il’ lupo*”, «Quaderni di Semantica» 24, pp. 217-228.
- DEI: M. Cortelazzo - P. Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di M Cortelazzo e M.A. Cortelazzo, con CD e motore di ricerca a tutto testo, Bologna, Zanichelli, 2002 [ed. orig., in cinque volumi: *ibidem* 1979].
- Grassi, C. - Telmon, T. et al. [2004], *Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte occidentale*, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca Editori.
- Pedersen, H. [1909], *Vergleichende Grammatik der keltischen Sprachen*, G ttingen, Vandenhoeck und Ruprecht.
- Thurneysen, R. [1961], *A Grammar of Old Irish, revised and enlarged edition*, ed. by D.A Binchy and O. Bergin, Dublin, Institute for Advanced Studies.